

**CENTRO STUDI**  
**CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI**

# **RASSEGNA STAMPA**



**07/03/2010**

**Energia**

Corriere Della Sera 07/03/2010 p. 41 La doppia svolta di meewan

1

**Il caso** Il fallimento di Copenaghen lo ha indotto a rivedere «Solar», che ora esce nei Paesi di lingua inglese

# La doppia svolta di McEwan

*Dopo il vertice sul clima riscrive il romanzo e diventa nuclearista*

di IDA BOZZI

**È** il romanzo del cambiamento, il nuovo *Solar* di Ian McEwan, appena uscito per Random House nei Paesi di lingua inglese, e lo è non soltanto perché si occupa di cambiamenti climatici ed energie alternative. Come ha annunciato il quotidiano inglese «The Guardian», che ha pubblicato ieri una lunga intervista con l'autore, McEwan «ha cambiato il manoscritto già terminato del suo nuovo libro (...) per rispecchiare il fallimento della conferenza di Copenaghen sul clima». Ma ci sono almeno altri due elementi inattesi, nella nuova opera del sessantunenne scrittore britannico, autore di romanzi come *Cortesie per gli ospiti*, *Bambini nel tempo*, *Il giardino di cemento*, *Amsterdam*, *Espiazione* e *Chesil Beach* (tutti pubblicati in Italia da Einaudi): in primo luogo una novità assoluta per il narratore McEwan e cioè il fatto che il to-

no del romanzo è quello di una commedia (o, meglio, di un libro che è «insieme divertente e serio», come scriveva ieri il «Financial Times») e in secondo luogo un cambiamento che riguarda invece l'opinione personale di McEwan, noto per il suo impegno ambientalista e per le sue posizioni di «warmer» (come si chiamano i sostenitori del rischio di riscaldamento del pianeta), proprio intorno alla questione energetica, con una svolta che farà discutere, a favore del nucleare.

Il nuovo romanzo racconta la storia di Michael Beard, uno scienziato ricco e famoso che ha vinto il premio Nobel per aver scoperto come estrarre energia dalla fotosintesi artificiale, mentre è alle prese con il fallimento del suo quinto matrimonio. Ed è, intanto, il racconto del contrasto tra l'ideale di ricerca per il miglioramento del futuro collettivo e gli orizzonti più limitati di chi insegue invece soddisfazioni quotidiane e personali. L'idea di occuparsi dei cambiamenti climatici è venuta a McEwan, come ha raccontato lo stesso scrittore, durante un viaggio al Circolo Polare Artico, nel 2005, insieme a

un gruppo di scienziati e di artisti. Lo spunto per l'insolito argomento (lo stesso McEwan sosteneva infatti che «il modo migliore per parlare alla gente dei cambiamenti climatici è attraverso la non fiction») è nato mentre l'autore osservava il contrasto tra le buone intenzioni del gruppo («A pranzo si tenevano idealistiche conversazioni su come avremmo dovuto impostare diversamente i nostri rapporti con il governo») e il disordine pericoloso in cui erano conservate nella stanza accanto le delicate attrezzature di sopravvivenza, metafora evidente dell'«ambiente» planetario: l'autore ne ha tratto l'impressione di una «comica inadeguatezza della natura umana nel confrontarsi con questo problema». Fin qui, l'ispirazione per la trama e i temi portanti del libro. È stato però in seguito al fallimento della conferenza sul clima di Copenaghen, lo scorso anno, che lo scrittore si è convinto a rivedere alcuni punti del romanzo, ha affermato nell'intervista, «introducendo una parte che rispecchiasse lo spirito di tristezza» e il pessimismo dell'autore: «Tutto collassa intorno al protagonista e Copenaghen sarà il posto per lui. È dove lui potrà aggiungere la sua confusione a quella di tutti gli altri».

E, per concludere, McEwan ha affermato che il suo lavoro sul clima lo ha costretto a riconsiderare la sua opinione contraria all'energia nucleare: una nuova presa di posizione che va ad aggiungersi ad altre recenti affermazioni scomode dello scrittore inglese, come per esempio la difesa dell'amico Martin Amis dall'accusa di razzismo, quando McEwan si dichiarò recisamente contro «il modello di società predicato dall'islamismo, basato sulla mancanza di libertà per le donne, intolleranza verso l'omosessualità e così via, lo sappiamo bene».

E ora, arriva anche la svolta «nucleare», almeno in mancanza di altre soluzioni, come ha la-

## Energie alternative

«Soltanto l'energia atomica è capace di far funzionare le nostre città in una notte di febbraio senza vento»

sciato intendere lo scrittore. «Non abbiamo altro che possa far funzionare le nostre città in una notte senza vento in febbraio» ha affermato McEwan, che si è mostrato scettico sull'utilità di altre opzioni virtuose, come il riciclo («Certo che ricicliamo. Chi non lo fa? E sono del tutto favorevole al taglio del 10 per cento del nostre emissioni di carbonio. Tutto ciò che diminuisce il nostro consumo è utile. Ma alla fin fine non credo che riciclare bottiglie possa tirarci fuori da questa situazione. Ed essere virtuosi, nemmeno. La civiltà avrà bisogno di un'altra fonte di energia»).

Anche se ha aggiunto, forse con ironia: «Sono tentato qualche volta di essere un catastrofista. C'è qualcosa di intellettualmente delizioso in tutto questo superpessimismo». A meno che la futuribile invenzione del professor Beard, annunciata nel romanzo, non si trasformi in realtà.

## Le nuove pagine

«Ho introdotto una parte che rispecchia lo spirito di tristezza. Tutto collassa intorno al protagonista»

